

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 13 Numero 489s Genova, 3 giugno 2017

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

1 GIUGNO 2017, I FUNERALI DI PADRE MODESTO.

UNA FOLLA COMMossa PER DARGLI L'ADDIO

« Oggi siate allegri, come s'era raccomandato lui».

Mica facile, però, silenziare la commozione per Padre Modesto, salutato alle 11.30 di stamattina, 1 giugno 2017, da tutti coloro che lo amavano.

E che traevano esempio dalla sua vita.

Specie dopo quella «Sla...vina», che gli aveva cambiato la vita, sempre comunque amatissima.

Come ricorda il cardinale Angelo Bagnasco: «La sua è stata una testimonianza del dolore».

Una sofferenza vissuta in senso cristiano, antitesi dell'eutanasia, parola peraltro mai pronunciata

da Bagnasco.

Parola che si contrappone a tutta la vita di Padre Modesto, ricordato al Santuario della Madonnetta da moltissimi sacerdoti e da tanta gente comune,

che ha partecipato al rito funebre, stamattina.

Davvero difficile non piangere, nel vedere la maglietta di Nemo, il centro Sla di Arenzano nel quale era stato ricoverato.

Difficile attenersi a quel monito di inizio della celebrazione:

«Questa Messa dev'essere allegra, senza lacrime»,

Senza un fiore.

Come aveva chiesto lui, Mode-

sto a partire dal nome.

Ma grandissimo.

E che dopo il saluto affettuoso ricevuto a Genova torna nella sua terra d'origine, il Trentino.

A Rumo.

È lì che sarà sepolto, a Rumo, dopo un'altra Messa di saluto.

E di «allegria».

Con altrettanti battimani senza fine, come alla Madonnetta dove per accogliere tutti quanti avevano posizionato all'esterno del Santuario altoparlanti.

Perché non restasse escluso nessuno.

Come avrebbe voluto lui.

Circondato dagli amici di sempre, dai fedeli, da chi ne ammirava la forza d'animo e la Fede.

Ma anche dai vertici della Curia, a partire dal cardinale Bagnasco e da monsignor Luigi Ernesto Paletti, vescovo della Spezia.

Tutti a cercare di nascondere la commozione, per essere «allegri».

Come s'era raccomandato lui.

Sempre sorridente a dispetto di sofferenze profondissime.

(da "Il Secolo XIX TV")



Sommario:

1 giugno 2017, i funerali A Genova di padre Modesto.	1
Rumo ospiterà con gioia i ragazzi di padre Modesto	2
L'ultimo messaggio	2
A nome della chiesa, grazie padre Modesto	3
Biografia	4
Padre Modesto straordinario sempre	5
Associazione Prato Onlus	5
Don Mimmo Iervolino	5

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**

Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

RUMO OSPITERÀ CON GIOIA I RAGAZZI DI PADRE MODESTO

Doveva essere un funerale di tristezza invece è stato un inno alla vita e alla speranza. Questo il commiato ieri (3 giugno 2017) di Rumo a padre Modesto Paris, l'agostiniano scalzo scomparso l'ultimo giorno di maggio a Genova, dopo più di due anni di sofferenza per la Sla.

Sull'altare, affollato di sacerdoti con celebrante l'arcivescovo emerito di Trento monsignor Luigi Bressan, da una parte campeggiava un palloncino azzurro con la scritta "La Messa non è finita", dall'altra un aquilone variopinto. Questo perché l'aquilone, come diceva con una felice espressione padre Modesto, vola solo con il vento contrario, una similitudine che associava alla malattia che per lui solo in apparenza era un limite alla missione di testimone della vita. Il corteo funebre è partito lunghissimo e lento dalla casa paterna nella piccola frazione di Mione da li

il feretro, portato a spalla dai ragazzi del Movimento Rangers fondato da padre Modesto, dopo oltre un chilometro di cammino è arrivato alla chiesa parrocchiale di Marcena scandito passo per passo dal suono greve della campana. Dietro la bara senza fiori compaesani e una folla di ragazzi arrivati da Genova, Collegno e Spoleto, le città dove più profondo è rimasto il solco della sua opera. "Modesto si nasce ma volendo lo si diventa" – ripeteva spesso il religioso parafrasando il nome che si portava addosso fin da quando, appena dodicenne, era approdato al Santuario della Madonnetta a Genova, la stessa città dove alla fine si è chiusa la sua vicenda terrena. "Per lui la vita era innanzitutto responsabilità, per questo ha voluto viverla ed onorarla fino in fondo sfidando la sofferenza, conservando serenità e speranza perché, come lui amava dirci, se il sole non spunta il sabato sorge la do-

menica" – ha detto padre Angelo, il confratello che di padre Modesto è stato maestro e confessore rimanendogli accanto fino all'ultimo respiro.

"Oggi c'è dolore ma anche tanta riconoscenza per i doni di amicizia e di bellezza che ci ha lasciato con il legame strettissimo con questa sua terra d'origine" – ha esordito Bressan nell'omelia. Ha quindi citato uno dei tanti libri testamento di padre Modesto, "Trasformare il mondo", in cui ogni pagina esprime fiducia e speranza. Perché pensare al dopodomani ci fa vivere l'oggi con serenità. "Una generosità ed attenzione agli altri che da ragazzo aveva respirato nella famiglia natia, con il padre pompiere volontario sempre pronto ad accorrere quando c'era bisogno" – ha concluso Bressan con la promessa, poi ribadita a più voci, che il sogno di padre Modesto a Rumo continuerà a vivere.

Struggente in chiesa il canto della Madonnina

intonato dal coro Maddalene, un brano che padre Modesto amava perché riassume l'emozione e la bellezza della fede semplice di chi vive in montagna. Sono seguiti i vari interventi tra cui, applauditissimo, quello della sindaco Michela Noletti. "Difficile non essere tristi oggi, ma dobbiamo sforzarci di essere felici come era lui, che scherzava e ci incoraggiava anche dal letto d'ospedale. Il "vento contrario" della malattia per lui era la brezza che fa volare alto l'aquilone della testimonianza della vita: ecco, così noi lo ricorderemo, tenace e gentile per i suoi traguardi che noi conserveremo ospitando con gioia i ragazzi in estate nella "casa da sogno", come padre Modesto aveva battezzato la struttura che ha realizzato qui tra di noi. Tanti ricordi anche dalla famiglia con il grazie del fratello a padre Angelo e ai tanti giovani presenti. Alla fine il corteo si è incamminato verso il piccolo cimitero dove padre Modesto riposerà, al cospetto delle amate Maddalene.

*di Giacomo Eccher
Trentino, 4 giugno 2017*

L'ULTIMO MESSAGGIO

L'ultimo messaggio di padre Modesto, scritto sulla sua lavagnetta elettronica retta dal fratello An-

drea che è rimasto al suo fianco nelle ultime settimane, è stato il suo testamento spirituale:

"Ringrazio il Signore che mi ha regalato questa

Sla...vina.

La mia slavina mi ha detto che oltre non può andare: mi toglierà anche l'ok col pollice, ma non il cuore che batte e gli occhi che dovranno parlare.

Soffro per chi mi guarda da povero poveretto.

Mai avrei pensato che questo mondo d'invalidi vivesse la vita con una pienezza tale da far invidia anche a un calciatore o a uno che dalla sua vita ha avuto tutto ma che poi vede andare tutto in fumo".

A NOME DELLA CHIESA, GRAZIE PADRE MODESTO

// **cardinale e neo presidente della Cei Gualtiero Bassetti commenta la storia del sacerdote malato terminale raccontata da Panorama. E raccomanda: «Quelli come lui non vanno lasciati soli nella sofferenza».**

di Orazio La Rocca

«Una testimonianza umana e sacerdotale di altissimo livello. Un impareggiabile servizio al valore della vita, dono di Dio: è la scelta di padre Modesto, che pur colpito da un male terribile come la Sla, e pur consapevole di avere ormai poco tempo a disposizione, ha deciso di lodare fino all'ultimo suo respiro il Vangelo della Vita senza pensare a scorciatoie eutanasiche. Lui, padre Modesto, sorriderà alla vita fino alla fine, ma non

dobbiamo lasciarlo solo. Come non dobbiamo lasciare soli quelli che si trovano nelle sue stesse condizioni. È pur vero che il religioso ha la forza del dono della fede, ma occorre evitare di farlo sentire abbandonato davanti a un male terribile come la Sla, è un imperativo che ci interpella tutti, Chiesa, società civile, la sua congregazione religiosa, la parrocchia, credenti, non credenti, uomini e donne di buona volontà».

Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, il prelato nominato da Papa Francesco alla presidenza della Conferenza episcopale italiana (Cei), tra i primi casi che si è trovato davanti all'avvio del suo impegno alla guida del «parlamentino» dei ve-

scovi italiani, c'è stato quello di padre Modesto Paris, il religioso agostiniano scalzo nativo della Val di Non, in Trentino, ora a Genova dove ha dato vita a numerose iniziative umanitarie per aiutare poveri, bisognosi, bambini abbandonati e ammalati, che ha deciso, di fronte alle diagnosi dei medici, di vivere fino in fondo la sua vita sacerdotale e umana pur essendo consapevole che il «mostro» della Sla non gli concederà ancora molto tempo da vivere.

Un esempio di attaccamento alla vita anticipato in esclusiva da Panorama, su cui ora interviene anche il neo presidente della Cei Bassetti esprimendo «umana ammirazione e infinita riconoscenza» per il religioso genovese, ma avverte: «Di fronte a tragedie di

questa portata non possiamo essere indifferenti ed essere solo spettatori. Padre Modesto non deve essere lasciato in solitudine a lottare col suo male».

Cardinale Bassetti, perché insiste così tanto sulla necessità che padre Modesto Paris, anche se avrà sempre il conforto della fede, non deve essere lasciato solo? Perché qualsiasi persona, in quelle condizioni, non deve mai sentirsi abbandonato. È vero che padre Modesto ha la forza della fede e la ferma consapevolezza che la sua testimonianza a favore della vita fa parte del suo dna sacerdotale e della sua scelta umana. Lui in questi giorni difficili per la sua esistenza terrena ci sta insegnando che la vita, in qualsiasi stadio e condizione, merita di essere vissuta sempre. Veramente una grande testimonianza di fede, di sacerdote e di amore per la vita. Ma non possiamo restare a guardare. Dobbiamo stargli vicino.

Non è sufficiente che don Modesto sia di esempio per tutti, credenti e non credenti, specialmente in un momento in cui l'Italia è lacerata su tematiche delicatissime come la fine vita e il testamento

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

biologico? Padre Modesto, ma anche tanti altri malati nelle sue condizioni, sono esempi per tutti, credenti e non credenti, e diversamente credenti. Ma nessuno di queste persone va lasciata sola di fronte alle difficoltà del loro male e nei confronti di una scelta di vita difficile, controcorrente, spesso incomprendibile. Questi malati devono sentire che non sono abbandonati con le loro sofferenze. Sta a tutti noi dimostrarglielo con la vicinanza e l'affetto fraterno. Ma anche le leggi devono dare risposte in materia.

Perché qualsiasi persona, se lasciata al suo

destino col dramma di una malattia che nel giro di pochi giorni potrebbe negargli la gioia della vita, potrebbe perdere di lucidità e lasciarsi andare verso scelte che in altri momenti mai avrebbe fatto.

Papa Francesco, ma anche i suoi predecessori, si è sempre battuto per la difesa integrale della vita, dicendo anche «no alla cultura dello scarto», per dire che la vita è sempre un valore anche in momenti difficili e delicati come può essere una malattia inguaribile.

Gli scarti sono forse tali per il mondo, ma non lo sono per gli occhi di Dio. Non c'è sofferenza o

malattia, non c'è utilità o falsa dignità, che legittima la soppressione di una vita umana.

L'ho sempre pensato sinceramente. Papa Francesco fa bene a ricordarcelo continuamente. Padre Modesto Paris ne è un esempio encomiabile. E non a caso l'ho anche scritto nel messaggio per il convegno su La cultura della cura, organizzato a Roma da Scienza & vita. Ma Bergoglio guarda anche alle famiglie ferite, ai divorziati risposati che chiedono i sacramenti, alle coppie di fatto e alle convivenze per le quali, dice, la Chiesa non deve voltarsi dall'altra parte. E nella lettera apostolica

Amoris Laetitia lo dice chiaramente, ma alcuni cardinali non sono d'accordo.

Lei che ne pensa?

L'Amoris Laetitia è un capolavoro. È il testo con cui Papa Francesco chiede alla sua Chiesa di intervenire, come un ospedale da campo dopo una battaglia, per sanare le ferite, guarire chi vive nel bisogno con misericordia senza dispensare sentenze e condanne mortali preventive. È la nostra Chiesa. La Chiesa che sta servendo egregiamente anche padre Modesto Paris fino al sacrificio supremo. È la Chiesa di Cristo.

BIOGRAFIA

Modesto Paris nacque il 22 agosto 1957 a Mione di Rumo, un piccolo paese della Val di Non, in Tren-

tino.

A dodici anni entrò in seminario a Genova per diventare Frate Agostiniano Scalzo.

A 26 anni fu ordinato da Papa Giovanni Paolo II.

Durante la sua missione di sacerdote prestò servizio a Genova, Spoleto, Collegno per poi rientrare a Genova.

Aiutò (di persona) le Missioni Agostiniane

nelle Filippine e in Camerun e un orfanotrofio in Romania a cui ogni anno fornì tonnellate di materiali e cibo che raccolse in Italia con le sue associazioni.

Creò centri di distribuzione alimentare per poveri e senza casa. Fondò numerose associazioni: il Movimento Rangers (Gruppi di bambini e giovani) e il Movimento Millemani per gli Altri (Gruppi di adulti concentrati sulla carità).

Costruì una casa interamente in legno a Rumo, il suo paese natale, che ogni anno ospitò e continuerà ad ospitare oltre 500 giovani e adulti per i campeggi estivi



PADRE MODESTO STRAORDINARIO SEMPRE

Domenica scorsa, 28 maggio 2017, in uno dei rari pomeriggi liberi dai miei impegni familiari sebbene la giornata di sole splendente meritasse un pomeriggio all'aria aperta, io in solitaria decido di andare al catello di Rivoli per vedere la mostra "L'emozione dei colori".

Lentamente mi avvio prendendo la via principale di ascesa verso il castello, Via Piol, svolgiatamente ogni tanto mi fermo per guardare le vetrine e mi pregusto già l'ondata di emozioni che incontrerò dentro il castello, finché il mio sguardo non coglie una locandina con il volto conosciuto di Padre Modesto ed il titolo "esclusivo" "Fino all'ultimo respiro". Eccola qui una forte emozione! Anzi un'ondata di emozioni che ahimè non so descri-

vere.

Sono stata ferma davanti a quella foto per ben cinque minuti incredula non tanto per la sua scelta che per chi ha avuto occasione o modo di conoscerlo sa che il suo Inno alla vita è stato sempre in ogni momento STRAORDINARIO, le emozioni piano piano si susseguono e come singoli colori si compongono poi in un arcobaleno.

Non vedevo l'ora di leggere il giornale.

Lunedì pomeriggio ho comprato Panorama, ho letto poi l'articolo ad alta voce a chi era in casa con me per far conoscere quell'uomo straordinario. Mi ha colto un'emozione profonda di gratitudine e riconoscenza verso chi, attraverso pochi dialoghi avuti negli anni, ha saputo lasciare dentro di me una traccia così

indelebile.

Ho Incontrato Padre Modesto per la prima volta ad una festa del Volontariato, abbiamo avuto occasione di parlare proprio della vita, del cambiamento che le persone possono attuare, l'attenzione verso la crescita dei giovani.

STRAORDINARIO nella sua semplicità di linguaggio e nella sua capacità di relazionarsi entrando in sintonia immediatamente con le persone.

STRAORDINARIO il suo modo di fare, ne ero affascinata tanto da cercare di coglierne l'essenza.

STRAORDINARIO durante le messe, quelle alle quali ho partecipato, le prediche non erano mai banali ne scontate.

STRAORDINARIO perché ha saputo costruire,

aiutare e sorreggere una grande FAMIGLIA UMANA ed insieme hanno condiviso tutto anche il periodo della malattia.

STRAORDINARIO SEMPRE!

La sua dipartita per me è solo fisica, lo ringrazio di cuore perché sono certa che continuerà la sua opera di costruttore di anime attraverso i semi che così sapientemente ha saputo seminare e veglierà da angelo su tutti noi.

Ringrazio anche tutte le persone che gli sono state vicine in tutta la sua vita che gli hanno voluto bene e non, tutte fondamentali per lui.

Ringrazio quelle meravigliose persone che l'ho hanno accompagnato anche in questa avventura.

Carmela Cucco



Ho saputo della morte di Padre Modesto e mi unisco a tutti voi nella preghiera.

Abbiamo un altro grande Santo in Paradiso che credo sarà patrono per quelli che hanno la SLA.

Qui abbiamo un operaio che con coraggio affronta ogni giorno la lotta per vivere.

La moglie è un'eroina

attornata dai suoi genitori e i suoceri che non la lasciano mai sola.

I loro bambini fanno poi da corona a tutto quanto.

Quando si va a casa sua si fa un'esperienza di grande amore.

Grazie Padre Modesto, e ora che sei in Paradiso, prega per noi.

don Mimmo Iervolino

Ti ricordiamo come un amico, uno di noi, che non ha mai fatto distinzioni, come una persona aperta,

generosa, accogliente e con una sensibilità verso gli altri particolare. Ci mancheranno il tuo affetto, la tua presenza, il tuo entusiasmo e la tua dedi-

zione. Grazie per quello che ci hai insegnato! Federico e tutti noi della PRATO

Roberta Antonello



Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
Fax: 010.6593603— 010 8631249
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)

[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
 - dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
 - dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
 - servirsi della collaborazione di persone svantaggiate

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.

(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.

(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qual-

che altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offen-